



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"
Viviamo la comunità
Settimana dal 1 all' 8 febbraio
N. 5 Anno 2026

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO. ATTENDERE E RICONOSCERE LA LUCE NUOVA

Oggi, quaranta giorni dopo il Natale, è la festa della Presentazione del Signore al tempio, che celebra l'incontro luminoso tra Gesù e l'umanità che lo attende. Nel riconoscimento del Messia da parte di Simeone e Anna, la conferma di una tenacia e di una ostinazione, nonostante la fragilità, che vincono su tristezze e desolazione.

Secondo le prescrizioni dell'Antico Testamento, riguardo alla purezza culturale (Lv 12,1-8), una donna era impura dopo il parto di un bambino per quaranta giorni e doveva offrire al tempio, come sacrificio di espiazione, un agnello e una giovane colomba; se era povera, due giovani colombe. Anche Gesù fu presentato da Maria e Giuseppe al tempio per essere riscattato, *per la cerimonia di purificazione*: a Dio, da cui proviene ogni cosa, si doveva ogni primizia, tra cui il primo figlio maschio. Simeone è il vero israelita, giusto e pio, guidato dallo Spirito (come i profeti), in attesa del Messia. Anna è l'anziana profetessa che dedica la sua vedovanza al Signore (vero sposo), servendolo con digiuni e preghiere, notte e giorno. Ogni giorno i due anziani accolgono bambini diversi, per compiere il rito. Quando si presentano davanti a loro i genitori di Gesù, vedono nel loro Bambino il Signore annunciato per secoli, la "luce per illuminare le genti".

I miei occhi hanno visto la tua salvezza

Anna era rimasta vedova molto giovane. Simeone per una vita intera aspettava la consolazione di Israele, dopo averne condiviso il dolore e la desolazione. I loro occhi sarebbero potuti essere oscurati da sofferenza, solitudine, rassegnazione, stanchezza. Avrebbero potuto rivolgersi altrove, si sarebbero potuti spegnere, limitandosi a vedere solo da vicino. Invece, Simeone e Anna hanno saputo *attendere* per una vita intera. Nel racconto del Vangelo di Luca il cantico di Simeone sprigiona un rigurgito di luce dalla profonda umanità di un uomo che viene dato per molto anziano, ma che ha l'occhio vivo perché si è lasciato attrarre. Nel tempio c'erano ogni giorno tante persone e dottori della Legge, che si avvicinavano tra preghiere e liturgie. Eppure, solo Simeone e Anna hanno avuto lo sguardo capace di vedere oltre, non accecato dall'abitudine e dall'indifferenza, occhi che non smettono di cercare e di sognare.

Il Canto di Simeone

Nel tempio, mentre Gesù si offriva a suo Padre, si abbandonava nelle mani degli uomini. È il doppio movimento dell'incarnazione: il Figlio entra nel mondo per essere perfetto adoratore del Padre e per rispondere alle attese degli uomini. Simeone prese Gesù dalle braccia di Maria nelle sue, benedisse Dio e disse il "Nunc dimittis", inno che si può paragonare ai più bei salmi e che si prega ogni giorno nell'ufficio della sera, a Compieta,

sin dal quinto secolo. Ora, Simeone può morire in pace, poichè ha visto il segno promesso, che è la salvezza per tutti i popoli e per Israele. Sazio di vita e di gioia può ora affidarsi pienamente a Dio sapendo che la sua vita ha senso. Nell'inno aggiunge: "Egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti e come segno di contraddizione". Cristo fa cadere i nostri piccoli o grandi idoli, le maschere e le bugie, contraddice la quieta mediocrità, le immagini false di Dio. Come ricorda il padre Ermes Ronchi, è la risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato.

La luce del mondo

Nello stesso giorno in cui si celebra la festa della Presentazione al tempio, dal quarto secolo si festeggia la Candelora. La processione, che la liturgia di questo giorno si manifesta con le candele accese, ricorda proprio le parole con cui Simeone indica il Messia: "luce per illuminare le nazioni". La parola greca è *apokalupsis*: suggerisce lo staccare un velo che nasconde la luce. L'uomo, rivolgendosi direttamente a Maria, svela l'accoglienza che sarà fatta al Signore: è destinato ad essere occasione di caduta e di rialzo in Israele, si sarà per lui o contro di lui; sarà accettato dagli uni e rigettato dagli altri. Anna venne presso la santa famiglia, e come Simeone, come se avesse udito le sue parole, si mise a lodare Dio e a parlare del bambino a tutti quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme.

Simeone e Anna, anziani gioiosi

Il tempo della vecchiaia non è un naufragio, una disgrazia, una iattura. Simeone e Anna ne sono stati i testimoni, non chiudendo gli occhi sulla loro debolezza, sull'affievolirsi delle forze, ma in quel Bambino trovando una nuova compagnia, energia. Simeone, dopo aver preso tra le sue braccia il Bambino, poté cantare il *Nunc dimittis* non con la tristezza di chi aveva sprecato la vita e non sapeva cosa sarebbe accaduto di lui.

Pregare per la vita consacrata nel giorno della Candelora

Simeone e Anna sono persone dell'incontro, della profezia, della fraternità, del servizio. Sono coloro che accolgono tra le loro braccia, con intimità e affetto, il Signore e benedicono Dio lasciando che parli per mezzo loro e della loro vita. Nell'intenzione di accostare la Giornata per la Vita consacrata alla festa della Presentazione di Gesù al tempio, si può scorgere l'attesa di lasciarsi avvolgere dalla luce nuova che prepara alla Pasqua, nel riconoscimento delle meraviglie operate da Dio. Suggerisce l'atteggiamento di vigilanza, del mantenere la luce accesa e far vedere che esiste la possibilità, sempre. Essere noi stessi luce, fiaccole nel quotidiano agire. Ciò che è chiamato a fare il consacrato e la consacrata, ma in fondo, ciascuno di noi, che è sacro agli occhi di Dio. I ceri accesi sono il segno della bellezza e del valore della vita consacrata come riflesso della luce di Cristo; un segno che richiama l'ingresso di Maria nel Tempio: la vergine, la consacrata per eccellenza, portava in braccio la Luce stessa, il Verbo incarnato.

GALLIATE LOMBARDO

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Domenica 1 febbraio

IV DOMINICA DOPO L'EPIFANIA

Giornata Nazionale per la Vita

ore 10.00

S.Messa (def. Pietro e Luca)

Lunedì 2 febbraio

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa del Signore

ore 9.00

S.Messa Benedizione della Candeale

Martedì 3 febbraio

S.Biagio

ore 17.30

S.Messa Benedizione dei pani e della gola (def. Pier Angelo Trabucchi)

Mercoledì 4 febbraio

Feria

ore 9.00

S.Messa (def. Padre Giuseppe Pirola S.J.; Crespi Simone)

Giovedì 5 febbraio

S. Agata, vergine e martire

ore 9.00

in cripta a Daverio S. Messa

Venerdì 6 febbraio

Ss. Paolo Miki e compagni, martiri

ore 20.30

S.Messa

Sabato 7 febbraio

**VIGILIARE della penultima domenica dopo l'Epifania
detta "della divina clemenza"**

ore 18.30

S.Messa (def. Adriano, Bruna e Antonio Fiorio; Brugnani Pierina e Mignani Gianfranco)

Domenica 8 febbraio

**PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DETTA
"DELLA DIVINA CLEMENZA"**

ore 10.00

S.Messa

CONFESSIONI:

a CROSIO:

confessioni sabato ore 16.00

a DAVERIO:

confessioni sabato ore 14.45

NUMERI UTILI

Don Valter Sosio 0332.947247, 347 4515873

Don Carlo Colombo 0332 947493, 340 3336333

Don Emilio Casartelli 0332 964247, 333 7194069

Don Renato Zangirolami

Don Alberto Cozzi

mail don Valter

339 8940478

340 0588293

donvaltersosio@gmail.com

AVVISI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

SABATO 31 GENNAIO A DAVERIO ORE 18.00: FESTA DI DON BOSCO

Domenica 1 febbraio ore 15.00 Oratorio di Cazzago

Festa di don Bosco: tombolata

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO ORE 20.45: incontro catechiste di quarta elementare della CP

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO ORE 21.00: Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale

SABATO 7 FEBBRAIO A DAVERIO: incontro famiglie cresimandi

Ore 18.00 santa messa e gesto dell'IO CI STO dei cresimandi

Ore 19.15 pizzata con tutte le famiglie

Ore 20.30 incontro dei genitori con don Alberto Cozzi – giochi per i ragazzi

DOMENICA 8 FEBBRAIO ORE 17.30: incontro di formazione degli animatori

SABATO 7 FEBBRAIO RACCOLTA MENSILE CARITAS A CROSIO

RINGRAZIAMENTI

Facendo memoria della lunga e bellissima giornata di domenica scorsa, ringrazio il buon Dio e tutti voi. Senza la vostra vicinanza e disponibilità non sarebbe stata

Possibile né questa giornata né tutto quanto abbiamo pensato e realizzato assieme. Domenica si è respirato proprio un bel “clima di oratorio”: famiglie, ragazzi e adulti felici di stare insieme, a messa, in cortile, nel pranzo e nel gioco.

Grazie e non posso che chiedere al buon Dio di accompagnarci in questo cammino “rinnovato” da questi “nuovi” locali.

Don Valter